

Noi operai dimenticati dai partiti e dal governo

Iveco di Brescia, una delle grandi fabbriche del Nord. I lavoratori sono in cassa integrazione, preoccupati per il futuro e delusi dalla politica. «Quando il Pd farà una vera opposizione gli operai smetteranno di votare per la Lega»

Foto di Norbert Foersterling/Ansa



Operai della Iveco. Tra cassa integrazione e crisi, la faticosa vita dei lavoratori

La storia

LUIGINA VENTURELLI

INVIATA A BRESCIA
lventurelli@unita.it

La prova del nove si fa a Brescia, nell'unica provincia italiana dove l'industria metalmeccanica produce di tutto un po', mezzi di trasporto e siderurgia, elettrodomestici e macchine tessili, pentole e profilati. Fatta la prova - per la precisione allo stabilimento cittadino dell'Iveco - ecco il risultato: azienda chiusa per una settimana, 2mila persone in cassa integrazione, quasi 400 interinali lasciati a casa, un mese di ferie per Natale, probabili blocchi anche a gennaio.

Se ci sono guai a Brescia ci sono in tutta Italia. Nella provincia le aziende mostrano il fiato corto: azzerano gli straordinari, non rinnovano i contratti precari, chiedono cassa integrazione a valanga. «A parte i casi di ristrutturazione, era da 15 anni che l'industria bresciana non ricorreva alla cig» dice Michela Spera, segretaria della Fiom Cgil. Da agosto hanno presentato domanda 130 imprese per 10mila lavoratori (in totale 1.000 settimane di cassa integrazione), mentre le piccole aziende costringono i dipendenti a saltare le ferie.

Nell'incertezza sul se e quando la crisi passerà, tocca ai soliti pagare, a cominciare dai più deboli. In tre mesi hanno perso il lavoro mille interinali: alla Iveco 364 su 2.500 dipendenti, alla SkWellman 60 su 200, alla fonderia di Torbole 20 su 240, alla Sabaf 130 su 545. Imprese solide, che normalmente stabilizzavano gli occupati dopo 24 mesi di contratti a termine e ora mettono le mani avan-

Il futuro

«Adesso va, poi non so come me la caverò con due figli a carico»

Le tasse

«Non sono riusciti neanche a detassare le tredicesime»

ti. Spetta ai più deboli tra i più deboli guardare in faccia la recessione: il 70% degli interinali sono immigrati che senza lavoro si vedranno togliere anche il permesso di soggiorno. «Gente che sta qua da tanti anni, le Rsu tengono i contatti per quando il mercato riprenderà, speriamo siano i primi a rientrare» dicono i colleghi italiani.

Ma ora la crisi c'è. E i lavoratori si preparano a pagarla sulla loro pelle. «Siamo abbastanza vecchi per saperlo con certezza, le aziende scaricheranno tutto su di noi mentre piangono miseria e prendono soldi dal governo» dice Valentino Marciò. Il suo stipendio da operaio, di solito sui 1.100 euro al mese, a novembre e dicembre si ridurrà a 850 euro per le interruzioni della produzione: «Adesso me la caverò con la tredicesima ma, se continua così, non so come farò con due figli a carico. Il governo non può più aspettare: deve pensare ai lavoratori e tutelare i nostri redditi, non i soliti ricchi».

Per le strade di Brescia sfrecciano suv in gran quantità: «I soldi ci sono se sai dove andare a prenderli. Siamo sicuri che quei signori pagano tutte le tasse che dovrebbero?» chiede Giordano Cressi, me-

OLIVETTI

Nuova ipotesi d'accordo. I mesi di cassa integrazione straordinaria scendono da 12 a 7. L'azienda fornirà 500 euro al mese a operai e impiegati fino al quinto livello in cig.

talmeccanico da oltre trent'anni. «Noi di soldi non ne abbiamo più, abbiamo esaurito anche l'ultimo mucchietto. Devono aumentare le detrazioni sui nostri stipendi». Invece il governo non è riuscito nemmeno a detassare la tredicesima «e io sto già risparmiando sulla spesa per mandare mio figlio in gita la prossima primavera».

Non stupisce, le aspettative nei confronti della politica sono piuttosto basse. «Tutte le volte spero che ci sia una postilla che valga anche per i single come me. E tutte le volte vengo smentito» rileva Roberto Taccone. «È un paradosso, dovrei ritenermi fortunato perché arrivo alla fine del mese, a fatica, solo perché non ho una famiglia da mantenere? Hanno deciso solo la detassazione degli straordinari, una presa per i fondelli, tanto di questi tempi non li fa nessuno».

La disillusione, va detto, vale per il centrodestra quanto per il Partito democratico. «Siamo proprio arrabbiati, quando si deciderà a fare davvero l'opposizione? Quando sceglierà concretamente di stare con i lavoratori invece di fare il moderatore tra le parti?» si scaldava Ugo Verzellelli, in Iveco da 32 anni. «Se il Pd starà con gli operai, allora gli operai la smetteranno di votare la Lega». ♦